

Anghessa Già nel '70 in contatto col Sismi?

■ VENEZIA Aldo Anghessa, il presunto collaboratore dei servizi segreti italiani arrestato circa un mese e mezzo fa nell'ambito dell'inchiesta sul traffico d'armi legata al sequestro della nave libanese «Boutany 1», a Bari, è stato sentito stamane in qualità di teste dal giudice istruttore del tribunale di Venezia Carlo Mastelloni. Il magistrato veneziano sta conducendo un'inchiesta su un presunto traffico internazionale d'armi tra l'Italia e il Medio Oriente strutturato in più filoni di indagine, uno dei quali riguarda alcuni dirigenti dei servizi segreti ed ex collaboratori o funzionari di aziende italiane.

Quanto ai contenuti del colloquio, pare abbiano riguardato soprattutto i contatti che Anghessa avrebbe avuto negli anni Settanta con il colonnello Stefano Giovannone, capocentro del Sismi di Beirut fino al 1981. In particolare, il magistrato avrebbe voluto appurare se l'uomo aveva avuto una serie di collaborazioni con l'ufficiale - morto due anni fa e imputato nell'inchiesta condotta dal magistrato veneziano - in merito ad informazioni che Anghessa avrebbe raccolto durante i suoi frequenti viaggi in Medio Oriente legati alla sua attività di import-export. Durante le due ore di audizione, Anghessa avrebbe fatto anche qualche accenno all'attività di esponenti di gruppi terroristici mediorientali in Italia, in particolare sugli aspetti riguardanti presunti traffici di stupefacenti al fine di procurarsi il denaro per acquistare armi. Su quest'ultimo aspetto, però, non sono trapelate indiscrezioni.

La Camera approva due mozioni

Verrà bloccato l'affare Ansaldo-Rft-Iran
Ruggiero: «Da un anno niente deroga all'embargo»

Una legge sul traffico di armi

Traffici d'armi, forniture ai paesi del Golfo? Tutto regolare, nessuna deroga ai divieti? Sì, nessuna deroga... ma il ministro per il Commercio estero può garantirlo solo per il periodo più recente, dal 14 novembre 1986. E prima? Nel corso dell'ennesimo dibattito parlamentare ieri Renato Ruggiero ha spiegato che le cifre differenti rese note su questo periodo dai vari ministri dipendono da «questioni di interpretazione».

VINCENZO VASILE

■ ROMA Il governo è stato impegnato ieri sera al termine di una intera giornata di dibattito a Montecitorio a compiere una svolta in merito alla legislazione e ai controlli sul commercio e l'esportazione delle armi e dei materiali bellici. Inoltre si cercherà di bloccare l'invio di componenti dell'impianto nucleare prodotto dall'Ansaldo all'Iran attraverso pressioni del governo italiano nei confronti del comitato, l'industria tedesca Kva.

È questo il risultato di una serie di votazioni - la prima unitaria a scrutinio palese, l'altra largamente maggioritaria a scrutinio segreto - su una risoluzione e su una mozione vo-

tata per singole parti successive, che sintetizzano alcuni dei punti cruciali della scottante questione-armi. La mozione presentata dai 5 partiti della coalizione impegnata a limitare la vendita e l'importazione delle armi e dei materiali bellici, in attesa di una nuova disciplina organica, vengano fatte rispettare le norme vigenti che regolano l'esportazione di armi e materiali bellici per quel che riguarda la cosiddetta «triangolazione», ad accettare che venga rispettata la clausola di «destinazione finale» (che cioè le armi non vadano a finire in un paese che non risulti dalle bollette doganali) ed a introdurre con legge il divieto di esportazio-



I mitragliatori di fabbricazione tedesca sequestrati dalla Guardia di finanza

ne ai paesi belligeranti, a presentare con la massima urgenza un disegno di legge organico, a trasmettere ogni anno al Parlamento una relazione particolareggiata sul commercio delle armi.

La risoluzione sul «caso Ansaldo» (sottoscritta da esponenti di tutti i gruppi) impegna invece, il governo a concordare con le autorità tedesche una strada per salvare capra e cavoli una volta scoperta la pericolosa operazione dell'industria italiana. I generatori di vapore prodotti dall'Ansaldo potrebbero essere mantenuti cioè in magazzino con una proroga di durata indefinita da concordare con le autorità tedesche. Oppure potrebbero essere esportati nella Repubblica federale in modo che si possa assieme al governo tedesco evitare l'invio dei generatori in Iran sino a quando ci sarà la guerra.

Il governo si impegna pure a riferire al Parlamento sui contatti con il governo tedesco «prima che i generatori lascino la Germania». Nell'esprimere il voto favorevole del gruppo comunista alle parti propositive dei documenti in

discussione, l'on. Gianfranco Borghini, vicepresidente del parlamentare del Pci, ha rilevato l'importanza di un pronunciamento largamente unitario sulla questione del commercio delle armi ed ha annunciato che il Pci vigilerà perché l'impegnativo complesso di iniziative e scadenze fissate dalla mozione abbia pratica e immediata attuazione. Per l'invio del ministro Ruggiero ha illustrato le linee di un decreto antitriangolazione varato l'altro giorno di concerto col ministro delle Finanze. Le operazioni doganali per le esportazioni di armamenti verranno d'ora in poi subordinate alla presentazione in dogana da parte dell'esportatore di una dichiarazione di responsabilità dalla quale risulterà i mezzi di trasporto prescelti, l'itinerario previsto, la destinazione finale e gli eventuali scali intermedi.

Significative alcune ammissioni del ministro: si può garantire che le cose riguardo all'export delle armi verso il Golfo si sono messe in regola solo a partire dal 14 novembre 1986. E prima? Come mai le cifre sulle autorizzazioni in

deroga all'embargo offerte in diverse occasioni da Amato, Andreotti e dallo stesso Ruggiero, differiscono? Si tratta solo di una questione di differente interpretazione degli stessi dati, insomma un equivoco. S'è giustificato Ruggiero che ha attribuito analoghe clamorose discrepanze delle fonti governative nientemeno che sul volume complessivo delle esportazioni dell'industria bellica (denunciate da oratori «verdi», di Dp e radicali) ad errati calcoli sulla svalutazione del dollaro ed a infondate proiezioni statistiche.

Il ministro non ha risposto, invece, ad alcune denunce venute fuori via via dal dibattito. I verdi Andrei e Mattioli hanno parlato per esempio di una «deiezione» di 500 miliardi che le aziende italiane della Federchimica avrebbero pagato all'Irak nel quadro della commessa per la mega-fiorita e di una trattativa in corso tra Marina italiana e gruppo Borletti per un quantitativo di saponi per proiettili marini. Il demoproletario Ronchi ha parlato di una fornitura di 5 elicotteri destinati all'Irak che sa-

rebbe stata completata in questi giorni dagli stabilimenti di Cascina Corta dell'Agusta. Il comunista Crippa ha portato l'esempio delle «nostre» forniture al Marocco (anche di mine antuono della solita Valsella) sostenendo l'urgenza di pervenire a un blocco di tali esportazioni finché tale paese non avrà cessato l'amministrazione illegale nel Sahara occidentale. Più in generale, la svolta che si richiede - ha detto Crippa - avrà un senso solo se governo e maggioranza opereranno «un taglio reciproco con un passato di invii, intralci, insabbiamenti». Il Parlamento - ha rilevato in proposito un altro oratore comunista, Nino Mannino - ancor oggi ignora quali furono le reali direttive emanate dal governo in applicazione dell'«embargo» disposto nel 1986. Tali direttive sono ignote alle Camere. Ma vennero formalmente comunicate alla Confindustria («il Manifesto») e pubblicate in un illuminante carteggio. Lucchini Formica (ndr) e sembra dispongano ampie deroghe alle disposizioni restrittive del decreto del dicembre 1986.

Piemonte Sequestrate armi ed esplosivo

■ TORINO Centosessantuno fucili e carabine, 34 pistole, cinque cariche di fucile con calibro variato, 15 chili di esplosivo e 214 mila munizioni sono il consistente bottino che la Guardia di finanza ha sequestrato ieri presso negozi d'armi e di riparazione di armi piemontesi e valdostani. Ventisette persone sono state denunciate a piede libero, una anche arrestata (e successivamente messa in libertà provvisoria) perché trovata in possesso di 200 proiettili da guerra.

La gravità dei reati dipende da soggetti a soggetto e poiché la legge prevede l'arresto facoltativo, in molti dei casi accertati la Finanza ha ritenuto di ricorrere alla denuncia a piede libero soprattutto per poter proseguire nei controlli fiscali che richiedono sempre la presenza della parte imputata poiché vi è il sospetto che oltre al reato accertato vi sia la possibilità di consistenti reati di evasioni fiscali.

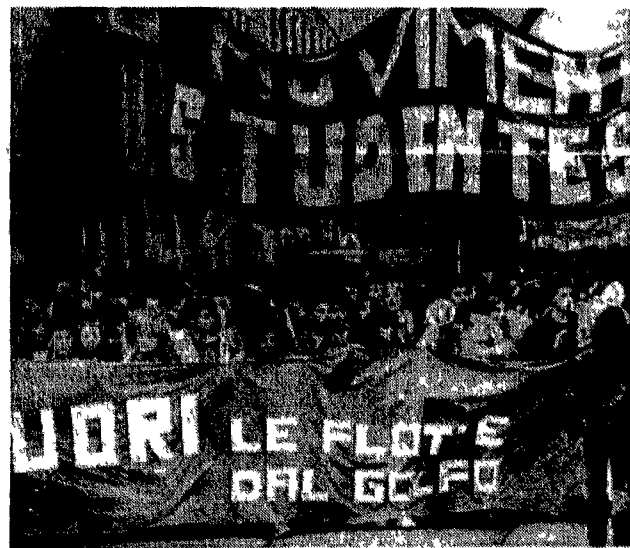
L'otto ottobre i finanzieri hanno controllato quasi contemporaneamente 62 negozi e laboratori e 48 abitazioni di titolari e loro parenti. Disposta in un primo tempo allo scopo di accertare eventuali irregolarità rispetto alle norme sulla tenuta delle armi (registrazione delle vendite, acquisti, lavorazioni, riparazioni e nomi dei clienti), successivamente l'indagine ha raccolto delle prove che farebbero ipotizzare un «commercio nero» destinato soprattutto alla malavita. Tra il materiale sequestrato presso l'officina di un pensionato che riparava armi c'è anche un fucile da guerra finlandese con la canna modificata e dotato di un sistema «laser» per la mira.

Firenze Falso C.c. arresta scippatore

■ FIRENZE Il fascino della divisa ha messo nel gual un giovane fiorentino, Andrea Maranca, 21 anni, residente a Portoferraio, giudicato ieri mattina per direttissima dal pretore di Firenze. È stato condannato a 8 mesi di reclusione e carcerato per essere stato trovato in possesso di una pistola giocattolo priva del tappo rosso.

Il giovanotto mercoledì mattina, qualificandosi come brigadiere dell'arma, si è presentato alla scuola allievi sottufficiali dei carabinieri di piazza Stazione accompagnando un individuo che aveva «arrestato» per borseggio in piazza del Duomo. Il Maranca si era poi allontanato poco dopo veniva rintracciato in via Orti Oricellai e trovato in possesso dell'arma identica alla pistola d'ordinanza dei militari. Sul giovanotto sono in corso accertamenti: sembra che nei giorni passati, indossando una divisa di sottufficiale dell'Arma, abbia tentato di compiere alcune truffe.

Andrea Maranca aveva fermato in piazza del Duomo Alberto Masi, accusandolo di aver derubato un'invalida civile, Maria Modena, priva della vista. Secondo il falso brigadiere Maria Modena era stata derubata del portafoglio contenente 50 mila lire mentre si trovava su un autobus della linea 17. Al momento di consegnare al «colleghe» il borsolo, il Maranca si allontanava avendo capito che i «suoi commilitoni» erano poco convinti della sua reale identità.



Cortei per la pace a Milano e a Lucca

■ MILANO Hanno manifestato a migliaia invadendo il centro di Milano per difendere le «ragioni» della pace. Gli studenti universitari e delle superiori - in corteo erano almeno settemila (nella foto, un particolare) - hanno organizzato la manifestazione per chiedere il rientro delle navi italiane e lo sgombero delle altre flotte presenti nel Golfo. L'iniziativa cui hanno aderito anche la Fgci, Dp e i collettivi studenteschi delle università milanesi, si è svolta ieri mattina senza il benché minimo incidente.

Anche a Lucca ieri le Aci, la Fuci e Mani Tese hanno dato vita a una manifestazione per la pace.

A Vicenza sospesi 400 pacifisti Al preside-Rambo rispondono sfilandando in 5mila

«Solo una sana e consapevole protesta - cantavano in 5 mila - salva il giovane dallo stress e dall'azione del preside». Una tranquilla cittadina ha assistito incredula ad una delle sue più grandi manifestazioni studentesche. Tutta colpa di un «preside di ferro» che ha sospeso 400 ragazzi «colpevoli» di aver scioperato contro la guerra del Golfo e per la pace.

DAL NOSTRO INVIATO
TONI JOP

■ VICENZA «No» - spiegavano bagnati e felici dietro gli striscioni - non ce l'abbiamo solo con quel preside, siamo stanchi di questa scuola in cui la democrazia è solo gentile e paterna concessione di chi detiene il potere, dei presidi in particolare. Studenti da un lato e presidi dall'altro? In parte almeno sembra così se è vero, come si racconta, che il «dirigente» dell'istituto Piovene di Vicenza per quel suo plateale gesto repressivo si è guadagnato le telefonate compiaciute di molti dei suoi colleghi. La storia è iniziata sabato, quando un po' tutte le scuole di Vicenza in sintonia con la manifestazione di Roma, si sviarono spontaneamente ed i ragazzi decisero a mi-

glianza che anche a Vicenza si doveva fare qualcosa per testimoniare «voglia di pace» e opposizione alla logica delle cannoniere. Quelli del «Piovene» - un istituto tecnico commerciale frequentato da 1.500 studenti - lunedì mattina, a differenza dei compagni delle altre scuole, trovarono un messaggio per 400 di loro segnato sui registri il preside di Vicenza per quel suo plateale gesto repressivo si è guadagnato le telefonate compiaciute di molti dei suoi colleghi. La storia è iniziata sabato, quando un po' tutte le scuole di Vicenza in sintonia con la manifestazione di Roma, si sviarono spontaneamente ed i ragazzi decisero a mi-

glianza che anche a Vicenza si doveva fare qualcosa per testimoniare «voglia di pace» e opposizione alla logica delle cannoniere. Quelli del «Piovene» - un istituto tecnico commerciale frequentato da 1.500 studenti - lunedì mattina, a differenza dei compagni delle altre scuole, trovarono un messaggio per 400 di loro segnato sui registri il preside di Vicenza per quel suo plateale gesto repressivo si è guadagnato le telefonate compiaciute di molti dei suoi colleghi. La storia è iniziata sabato, quando un po' tutte le scuole di Vicenza in sintonia con la manifestazione di Roma, si sviarono spontaneamente ed i ragazzi decisero a mi-

glianza che anche a Vicenza si doveva fare qualcosa per testimoniare «voglia di pace» e opposizione alla logica delle cannoniere. Quelli del «Piovene» - un istituto tecnico commerciale frequentato da 1.500 studenti - lunedì mattina, a differenza dei compagni delle altre scuole, trovarono un messaggio per 400 di loro segnato sui registri il preside di Vicenza per quel suo plateale gesto repressivo si è guadagnato le telefonate compiaciute di molti dei suoi colleghi. La storia è iniziata sabato, quando un po' tutte le scuole di Vicenza in sintonia con la manifestazione di Roma, si sviarono spontaneamente ed i ragazzi decisero a mi-

NEL PCI Iniziative nelle scuole I comunisti preparano un attivo nazionale

Martedì 27 ottobre alle ore 9.30 presso la sala stampa della Direzione del partito si terrà l'attivo nazionale sulle scuole. La relazione introduttiva sarà tenuta da Giorgio Napolitano e Aureliano Alberici. Parteciperà Giuseppe Chiarante e concluderà Andrea Margheri.

Martedì 27 ore 17.30 attivo sanità: la controriforma Donat Cattin, le proposte dei comunisti. Parteciperà Grazia Labate, responsabile sanità della Direzione Pci. Sono invitati oltre i compagni delle sezioni e cellule sanità anche i segretari di sezione, i compagni che si occupano di sanità a livello di sezione e di zona.

CONVOCAZIONI. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi, venerdì 23 ottobre.

MANIFESTAZIONI. OGGI G. Angius, Cagliari; A. Bassolino, Forlì e Reggio Emilia; G. Chiarante, Sassari; E. Colajanni, Ragusa; P. Fassino, Parma; C. Petruccioli, Genova; L. Magri, Viterbo; A. Occhetto, Napoli; G. Quercini, Genova; G. Vassallo, Cosenza; S. Garavini, Novara; L. Corbi, Vercelli; (Va), A. Margheri, Milano; M. Minniti, Potenza; S. Morelli, Avellino; D. Novelli, Ravenna; L. Sandrocchio, Lussemburgo; M. Sarafini, Forlì; W. Veltroni, Pisa; U. Vetere, Caserta; (Pi), L. Violante, Bologna.

DOMANI 24 OTTOBRE. G. Angius, Cagliari; G. Beringuer, Genova; P. Fassino, Catanzaro; L. Lama, Potenza; C. Petruccioli, Modena; G. Quercini, Genova; A. Rechin, Mantova; S. Andriani, Venezia; R. Bastianelli, Grenoble; G. Labate, Milano; A. Margheri, Genova; M. Minniti, Potenza; S. Morelli, Roma; L. Pettinari, Teramo; W. Veltroni, Velletri (Rm); U. Vetere, Caserta; (Pi), L. Violante, Torino.

DOMENICA 25 OTTOBRE. A. Bassolino, Milano; L. Lama, Matera; R. Bastianelli, Parigi; A. Boldrin, Trieste; G. Giachino, Villanova (Ra); L. Sandrocchio, Amsterdam; U. Vetere, Roma (Corviale).

LUNEDÌ 26 OTTOBRE. G. Angius, Firenze; A. Bassolino, Pescara; G. Beringuer, Roma; F. Fassino, Torino; E. Micaluso, Orvieto; L. Magri, Pistoia; A. Boldrin, Trieste; A. Boselli, Padova; R. Musacchio, Chieti; G. Ferrara, Grosseto.

Ora alternativa: laici e minoranze religiose attaccano il ministro
Ma sulle sue proposte di legge ci sarebbe opposizione anche fra i partiti di governo

«Il piano Galloni è inaccettabile»

Il pacchetto di provvedimenti del ministro Galloni, per disciplinare nelle scuole la situazione di chi non s'avvale dell'insegnamento della religione cattolica, sta scatenando un'altra battaglia. Dal fronte dei no piovono accuse pesanti: «incostituzionalità», «cinismo». Malumori anche all'interno della maggioranza quadripartita che ha votato l'accordo in Parlamento.

MARIA SERENA PALIERI

■ ROMA Il più ironico è Dario Missaglia, della segreteria nazionale della Cgil-scuola, che rileva il paradosso di una materia, «diritti umani», imposta d'obbligo «proprio a chi è privato del diritto di facoltà di scelta dell'insegnamento di religione cattolica». Aggiunge, Missaglia, che «porre diritti umani e insegnamento confessionale in termini

alternativi è il segno del prevalere d'una cultura inaccettabile, della divisione e della discriminazione». Il giorno dopo quello in cui Galloni ha presentato al Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione il suo progetto d'un disegno di legge, una circolare «esplorativa» e un decreto legge che - a parere del ministro - darebbero corretta applicazione a

quanto deciso dal Parlamento il 15 gennaio '86 e il 10 e 15 ottobre scorsi, appare del tutto chiaro, se ce ne fosse stato bisogno, che la guerra sul ora di religione non è affatto finita.

Galloni, ricordiamolo, caldeggia l'istituzione d'una materia alternativa uguale per tutti o almeno prevalente in cui si studino temi come le dichiarazioni dei diritti di popoli e nazioni e figure alla Socrate e alla Gandhi. Prevede che un'attività didattica formativa sia obbligatoria per i più piccoli, delle materne e delle elementari, che non s'avvalgono dell'insegnamento religioso, e sia invece opzionale, rispetto allo studio individuale, solo per i più grandi, delle secondarie. Giudizio scritto, però, per tutti, dato dal maestro o professore (scelto fra

quelli con poche ore di catechismo, o armato, a termine, fra i precari) il quale siederà a patto con gli altri in consiglio docenti come quello di religione.

Provvedimenti ispirati da una particolare, e nota, affezione del ministro per un bel tema come «etica e diritti umani». E così come sono concepiti fatti apposta per soddisfare le logiche cattoliche più integraliste. Provvedimenti che, se passeranno in questi termini al Cnpi, al Consiglio dei ministri, al Parlamento, introdurrebbero una situazione ben peggiore di quella che s'aveva in regime lateranense dell'esonero. Piaceranno allora a quei partiti, come il Pri e il Psdi, che, per salvare la maggioranza, hanno detto sì alla relazione di Goria alle Camere, ma che

hanno continuato a rivendicare almeno a parole, che la «facoltatività» sancita dal Concordato non poteva essere messa in discussione? È la provocazione che il Comitato scuola e Costituzione, l'organismo animato da laici e minoranze confessionali, metterà sul piatto mercoledì prossimo quando alla Casa della Cultura s'incontrerà con i responsabili scuola di questi partiti e di quelli dell'opposizione, dal Pci ai Verdi ai radicali a Dp. Fra i «governativi», dai repubblicani è già venuto un «sì all'invito e un «sì non neutrali, in casa Pri sembra che il pacchetto Galloni stia scatenando decise ostilità.

Anna Maria Marengo di «Scuola e costituzione» intanto, sottolinea che proprio il nodo dell'obbligo d'una materia alternativa (tale diventa

anche lo studio individuale, in questo progetto) «è al centro del ricorso con cui il pretore di Firenze ha portato la questione ora di religione davanti alla Corte costituzionale» e sottolinea che «è impossibile mettere sullo stesso piano una materia per natura confessionale e dogmatica come l'insegnamento cattolico e altre materie, ispirate a criteri pluralisti». A protestare è anche il Coordinamento genitori democratici che accusa il «cinismo» con cui si adottano soluzioni discriminatorie, impraticabili che cadrebbero proprio sugli allievi più piccoli e indifesi e osserva che il progetto Galloni «non solo dice una volta per tutte che la scelta non è facoltativa, ma opzionale e sancisce per legge la subalternità delle attività alternative rispetto alla religione cattolica».

Scuola Precariato, prima tappa per il decreto

■ ROMA Ha superato la prima boa, in commissione Pubblica Istruzione della Camera, il decreto legge 405 sul precariato. La commissione ha dato il suo sì, ma con alcuni emendamenti che allargano i criteri della «sanatoria». Il provvedimento dunque dovrà comprendere anche l'istituzione del doppio canale di reclutamento, l'estensione della sentenza della Corte costituzionale a tutte le categorie interessate, l'estensione dell'abilitazione riservata ai docenti di educazione fisica e musicale, e interventi per i presidi degli istituti d'arte e dei licei artistici. Ora c'è un'altra tappa la discussione in Commissione Lavoro.

Auguri I 70 anni di Mario Spallone

■ Ieri, il professor Mario Spallone - che fu il medico personale di Palmiro Togliatti - ha compiuto 70 anni. Numerosi sono stati i messaggi augurali. Fra gli altri, quello di Alessandro Natta. «Ti giungano fraterni auguri miei personali e del partito per i tuoi settant'anni. Sei nell'affetto dei comunisti per tutto quanto hai dato anche nei momenti più dolorosi. Ti siamo riconoscenti per questo e per il contributo da te dato alla causa del movimento dei lavoratori, alla democrazia e al progresso del paese. Impegno che mai sono venuti meno fin dal 1936, quando in pieno fascismo ti iscrissi al partito». A Spallone è giunto anche un messaggio augurale del Soviet supremo dell'Urss, che lo ha insignito dell'ordine «L'amicizia dei popoli».

Arci L'Uisp chiede il congresso

■ ROMA. L'Uisp non condivide le motivazioni con cui il presidente dell'Arci, Rino Serri, ha accompagnato le proprie dimissioni dall'incarico. Non ci sarebbe nessuna contestazione tra un supposto corporativismo e una pretesa linea unitaria e progressista: c'è invece - nota un comunicato dell'Uisp - un mondo di esperienze moderne e riformatrici e di valori di cambiamento che può e deve darsi un programma comune di presenza culturale e di iniziativa politica nella società italiana. L'Uisp, su questa base, chiede la convocazione del congresso nazionale della confederazione. Per parte sua l'Arci caccia ha preso le distanze dalle anticipazioni fornite dall'Arci nei giorni scorsi circa un testo di legge in materia venatoria.